

bera, il quale sotto lettere di credenza si escusò molto meco che forzatamente, di ordine del cardinal Cibo ¹, il quale vi era giunto poco innanzi, aveva dovuto così fare contro il voler suo e la somma riverenza che porta alla serenità vostra, e diedemi un esempio di lettere di quella de' 21, il quale mando a queste incluso, dicendomi che detto governatore l'aveva tolto occultissimamente, ed offerendosi per nome di quello in ogni occasione di non mancare sempre che conoscerà di potere far piacere alla serenità vostra, facendomi certo che le lettere autentiche subito aperte furono mandate al pontefice. Io similmente sotto lettere di credenza, per il detto messo, ringraziai sua signoria, e feci quell'ufficio che si conveniva. E perchè non si può dubitare, eseguendosi il contenuto del detto esempio ², che non sia di utile e di onore alla serenità vostra, sebbene io non ho potuto mandare a Genova alcuni delli miei per essere conosciuti e dagli oratori e da questi signori e da infiniti altri che sono passati di quà, nè sia stato possibile fino ad ora ritrovar persona atta a ciò, perchè in questa città non vi sono forestieri, e delli terrazzani non se ne può fidare, nè si ponno partire sotto pena delle forche senza farsi intendere e domandar licenza a questi signori, pure non ho mancato di servirmi di tale che non dubito di rendere certissima la serenità vostra del desiderio suo, e spero di adempirlo eziandio con i modi che quella m'impone, ancora che si debba tener certo che la mente sua sia divulgata ed a Roma ed a Genova.

Oggi terzo giorno, questi signori ebbero lettere da

¹ Legato.

² Credo di rilevare dalla lettera 48.^a che la commissione fosse di mandare ad esplorare la forza e la destinazione della flotta imperiale, per i sospetti troppo fondati che i Veneziani aver dovevano delle cose di Puglia.